



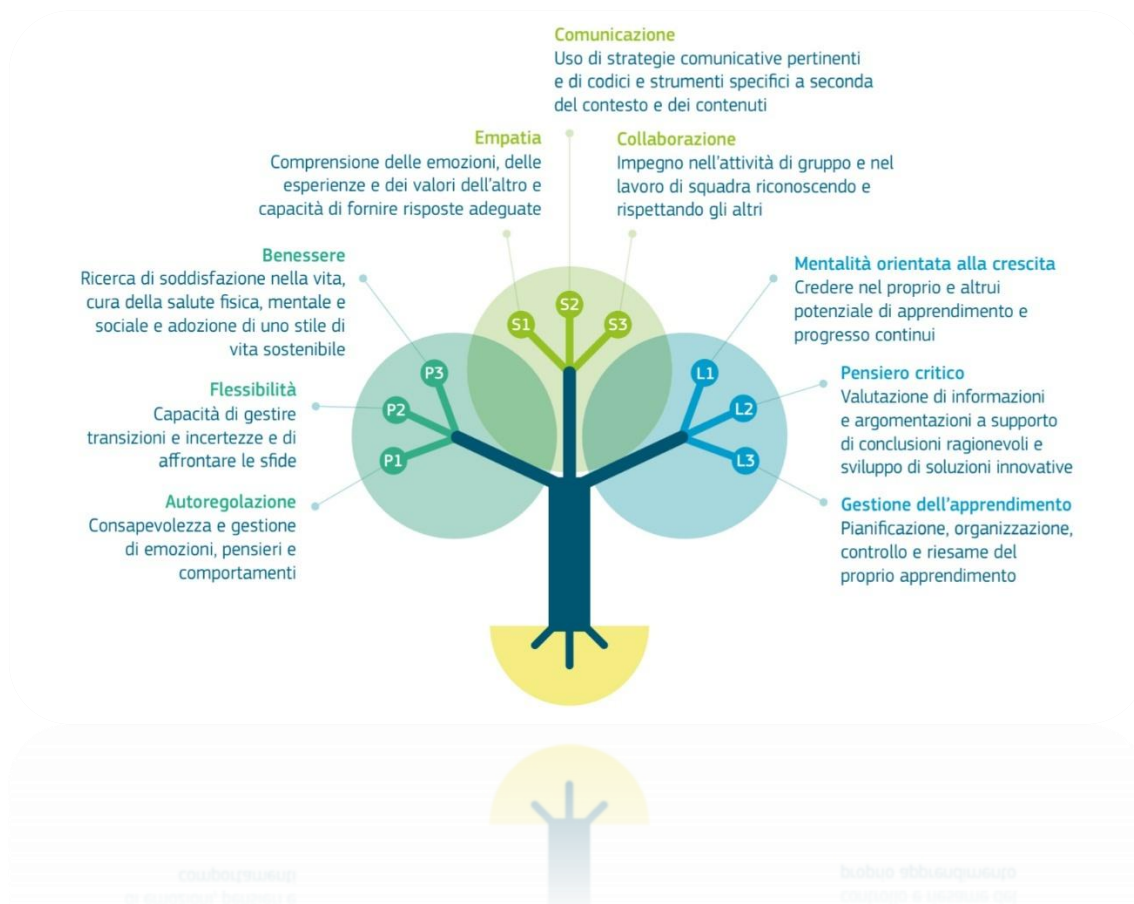
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - S.G BOSCO-BATTISTI-FERRAR-BISCEGLIE
Prot. 0003368 del 08/04/2025
I-1 (Uscita)

A:
Docenti
Personale ATA
Sito WEB di Istituto
Amministrazione trasparente

Competenze non cognitive e trasversali

Legge 22-2025

Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche



Il 20 marzo 2025 è entrata in vigore la **Legge 19 febbraio 2025, n. 22, Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche** (e dei CPIA nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale).

Le competenze non cognitive o Non Cognitive Skills – NCS – includono abilità legate **agli ambiti emotivi e psicosociali**, come la **gestione delle emozioni**, la **resilienza**, l'**empatia**, il **pensiero critico** e la **capacità di risolvere problemi**. SONO EDUCABILI ossia COSTRUIBILI e SVOLUPPABILI con l'azione scolastica e pertanto non si limitano a tratti innati della personalità.

L'obiettivo della norma è **lo sviluppo armonico e integrale della persona**, fondato non solo sull'acquisizione di saperi, ma anche sulla **capacità di valorizzare le POTENZIALITÀ individuali**. È **un cambio di prospettiva culturale** che considera la formazione come un **percorso di crescita globale**, finalizzato a prevenire fenomeni come l'**analfabetismo funzionale** e la **dispersione scolastica**.

L'implementazione di percorsi basati su **metodologie didattiche innovative** – volte a consolidare **POTENZIALITÀ**, **MOTIVAZIONI** e **TALENTI** degli studenti – si pone in linea con le più recenti riforme connesse con gli obiettivi inseriti nella **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sui percorsi per il successo scolastico del 28 novembre 2022**: tra le priorità finanziate con apposite misure all'interno del PNRR si evidenzia quella **dell'orientamento** per sostenere l'acquisizione di abilità e competenze di gestione delle carriere nel lavoro.

La Legge n. 22/2025 prevede diversi interventi e attività:

- ❑ l'adozione di **Linee guida per lo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali** definite in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo (e con le Indicazioni nazionali per i licei e con le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali);
- ❑ una mappatura delle esperienze e dei progetti già esistenti negli istituti scolastici italiani, riferiti alla lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa: si tratta di un approccio dinamico e partecipativo che riconosce il valore delle pratiche già esistenti e cerca di sistematizzarle in un quadro organico;
- ❑ un **Piano straordinario di azioni formative, di durata triennale, rivolto ai docenti di ogni ordine e grado**, per accompagnarli in un **percorso di trasformazione delle pratiche metodologico-didattiche**, organizzato dal Ministero con la collaborazione dell'INDIRE, delle università, degli istituti accreditati per la formazione, delle scuole superiori di mediazione linguistica e dei consorzi universitari;
- ❑ la previsione di una **sperimentazione nazionale di durata triennale** – dal 2025/2026 al 2027/2028 – finalizzata a individuare **le competenze non cognitive più funzionali al successo formativo**, le buone pratiche e i percorsi formativi basati su metodologie didattiche innovative, nonché gli effetti sulla riduzione della povertà educativa e della dispersione scolastica.

L'impatto atteso è profondo in quanto esplicita la fiducia di formare individui capaci di:

- ❑ apprendere continuamente
- ❑ adattarsi ai cambiamenti
- ❑ gestire relazioni complesse
- ❑ sviluppare un pensiero autonomo e critico

Non più solo studenti che accumulano nozioni, ma persone capaci di mettersi in relazione con gli altri e affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione. Occorre guardare all'educazione come a un percorso di crescita integrale della persona in cui siano riconosciute e valorizzate le competenze non cognitive che permettono di **interpretare la complessità, di relazionarsi efficacemente e di continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita.**

Con le **competenze non cognitive e trasversali** si contrasta la povertà educativa e la dispersione. Il MIM spinge le scuole – attraverso gli Organi Collegiali - a favorire tutte le iniziative educative e didattiche per sviluppare competenze non cognitive e trasversali. La volontà si esplicherà, come detto, sia con l'adozione delle dette linee guida che specificheranno gli aspetti metodologici e didattici nel rispetto delle Indicazioni nazionali sia con l'avvio di una sperimentazione nazionale sia mappando la progettualità che ogni scuola ha attuato. Il MIM predisporrà, in collaborazione con INDIRE e altri soggetti con documentata esperienza in merito alle tematiche oggetto della normativa, **un piano straordinario di azioni formative, di durata triennale** a far data dall'anno scolastico successivo a quello di entrata in vigore della legge. Saranno definiti anche i requisiti e le modalità con cui le **scuole possono partecipare, singolarmente o in rete**, e come saranno selezionate le proposte progettuali e attribuiti i relativi punteggi. Le scuole selezionate saranno autorizzate alla sperimentazione con decreto del MIM e **vi parteciperanno con le risorse dell'organico dell'autonomia senza introdurre ore di insegnamenti eccedenti.**

Gli **Obiettivi della sperimentazione nazionale** sullo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali

- ❑ individuare **quali competenze non cognitive e trasversali siano raggiungibili da tutti gli studenti**, compresi quelli in condizione di disabilità e con BES, al fine di assicurare il successo formativo;
- ❑ definire **buone pratiche sulle metodologie di insegnamento** e sugli **strumenti di valutazione**;
- ❑ verificare come lo sviluppo di competenze non cognitive e trasversali **migliori il successo formativo** e concorra alla riduzione della dispersione scolastica.

Con le **competenze non cognitive e trasversali** le scuole **devono migliorare il curricolo di istituto** integrando le competenze disciplinari con le skills trasversali e di vita in una dimensione unitaria.

Da oggi fino al termine dell'anno scolastico, la nostra scuola **è chiamata a riflettere su come pesano, all'interno del curricolo di istituto e nelle prassi esplicite ed implicite di tutti gli ordini di scuola (INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA di I grado), le attività che favoriscono lo sviluppo delle competenze non cognitive**, anche a seguito degli interventi messi in atto con le risorse del PNRR, e su come queste attività impattano nel contrastare la dispersione scolastica e nell'assicurare ai propri alunni il successo formativo e lo star bene a scuola.

Nel primo ciclo la DISPERSIONE SCOLASTICA, come è noto, è soprattutto IMPLICITA: sono quegli studenti che completano il percorso scolastico ma NON hanno raggiunto i LIVELLI di COMPETENZE adeguati, sia nel giudizio dei consigli di classe sia attraverso il dato oggettivo delle PROVE INVALSI. **C'è un fossilizzarsi sull'idea che per far RAGGIUNGERE i livelli di competenza l'unico mezzo è interrompere il percorso scolastico, prolungarlo, contare sul valore di convincimento che la NON-AMMISSIONE all'anno successivo.**

Bocciatura?

La persistenza della bocciatura come strumento privilegiato per correggere i cosiddetti RITARDI nell'apprendimento e il mancato raggiungimento dei LIVELLI di COMPETENZE adeguati riflette una visione scolastica ancora centrata **sull'adempimento e sull'omologazione**, più che sulla **crescita e la valorizzazione delle differenze**. È necessaria una nuova cultura pedagogica. Persiste una idea di merito troppo lineare dell'apprendimento impone che tutti gli alunni debbano avanzare in modo sincrono, raggiungendo livelli di competenza prefissati per età. Quando questo non accade, la RIPETENZA viene vista come UNICA TERAPIA una punizione per aver perso tempo e in tal modo si intende l'apprendimento come un percorso rigido, standardizzato, in cui l'errore o il ritardo devono essere corretti attraverso una sanzione educativa. Permane pertanto una cultura in cui la scuola ha solo una funzione di selezione, più che di inclusione con la bocciatura vista come strumento di FILTRO per chi non raggiunge i livelli attesi, anziché come un ALERT per modificare la proposta didattica o attivare reali strategie di sostegno. Un primo smontaggio di questa idea è stato potenziato durante il periodo del COVID attraverso la rivalutazione e centralizzazione della **valutazione realmente formativa e continua** basata sul feedback, sull'osservazione dei processi, sull'adattamento dell'insegnamento, sull'importanza dell'autovalutazione. Si tende così a far coincidere la valutazione con la verifica finale e il conseguente esito di promosso/non promosso cedendo ad una visione amministrativa dell'apprendimento, in cui il percorso è scandito da tappe obbligate da superare. A questo si aggiunge la pressione sociale e istituzionale che fa confluire genitori, docenti e dirigenti su esigenze contrastanti: garantire inclusione e benessere, ma anche mantenere un rigore e standard; intendere il merito come selezione o piuttosto come promozione e spinta a cambiare; trovare con lo sforzo di tutti quegli strumenti realmente efficaci per personalizzare i percorsi e supportare le difficoltà, o ricorrere più facilmente alla bocciatura nascondendo i dubbi sulla sua inefficacia. La letteratura pedagogica e gli studi internazionali di OCSE e UNESCO mostrano chiaramente come la bocciatura raramente migliora i risultati scolastici e molto spesso ha effetti negativi sulla motivazione, sull'autoefficacia, aumentando la probabilità di dispersione scolastica a partire dai fenomeni che la precedono. A questo si aggiunge anche il costo sociale ed economico rilevante. La bocciatura si rivela come il mezzo rudimentale di una gestione scolastica fondata più sull'ossessione del controllo che sulla virtù della ricerca e promozione dello sviluppo umano: si punta sulla paura del fallimento, della punizione, della perdita di amore di sé come leva emotiva per spingere l'apprendimento, ma questo produce spesso effetti collaterali gravi, soprattutto per gli alunni più fragili. C'è alla base una visione della scuola DIFENSIVA che vuole assicurarsi più la salvaguardia di REPUTAZIONI formalistiche che non la volontà di ricerca possibile del reale successo formativo scaricando sostanzialmente la responsabilità del mancato apprendimento sull'alunno, sulla famiglia, sulla mancanza di risorse che lo Stato impiega, senza interrogarsi a fondo sull'efficacia della proposta educativa e della azione INTIMA, PROSSIMA, QUOTIDIANA. L'IDEA quindi alla base della legge è che puntare sulle **competenze non cognitive e trasversali** consente di NON PERDERE TEMPO e di intervenire precocemente su tutti quei segnali di dispersione scolastica: si attinge a quelle forze NON COGNITIVE e NON DISCIPLINARI (delle discipline intese come un sapere già organizzato, e vissuto come esterno, troppo strutturato, difficile) con cui l'alunno più deprivato può affrontare i problemi dei percorsi scolastici. Si riconosce all'alunno che ha possibilità di successo potendo sviluppare non solo quell'unica faccia del proprio valore che la scuola spesso considera

come unica: le conoscenze longitudinali dalla classe prima della scuola primaria alla classe terza della scuola secondaria di I grado. Con la valorizzazione delle **competenze non cognitive e trasversali** l'alunno a rischio dispersione arriva alle **competenze cognitive e longitudinali dei percorsi scolastici formalizzati evitando le ripetenze già nell'anno in cui si potrebbero attuare.**

L'Europa ha molto lavorato in questi anni aprendo a COMPETENZE che, diventate estremamente importanti, non sono però entrate nei programmi ufficiali e formali dei percorsi scolastici. Queste competenze trovano spesso forzatamente ospitalità nelle tradizionali discipline dei curricula scolastici ma è chiaro che bisogna avere il coraggio di rovesciare lo schema: non partire dalle discipline per raggiungere le COMPETENZE ma partire dalle COMPETENZE per servirsi delle discipline come strumento per costruirle. E in tal senso si scoprono molte competenze in gioco che non sono le note competenze disciplinari ma competenze più vaste e profonde: digitali, imprenditoriali, in materia di sostenibilità, personali, sociali: alcune sono cognitive ma molte sono "non cognitive" e "trasversali".

I Nuovi Quadri di riferimento europei

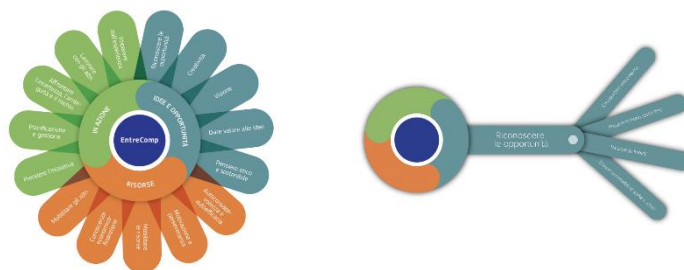
Nel maggio 2018 il Consiglio europeo ha aggiornato la Raccomandazione sulle 8 competenze chiave per il lifelong learning. In correlazione a quelle 8 competenze sono stati sviluppati il **DigComp** Quadro di riferimento per le competenze digitali, l'**EntreComp** Quadro di riferimento per la competenza "imprenditorialità", il **GreenComp** Quadro di riferimento per la competenza in materia di sostenibilità, il **LifeComp** Quadro di riferimento europeo per le competenze Personali, Sociali e Imparare ad Imparare. L'adozione di questi importanti framework europei da parte della scuola italiana rappresenta una svolta estremamente importante **nel modo di progettare, insegnare e valutare**: non si tratta di semplici linee guida, ma strumenti che **sollecitano un cambio culturale nella didattica e nell'organizzazione scolastica, orientando le competenze chiave verso una cittadinanza più consapevole, digitale, sostenibile e attiva.**

Sulle **COMPETENZE digitali** e sul **DigComp** la nostra scuola ha già fatto un egregio lavoro sul Curricolo mediante la riflessione e la messa a punto del CURRICOLO DIGITALE. <https://www.btic8ap00t.edu.it/scheda-didattica/curricolo-digitale-i-c-s-g-bosco-battisti-ferraris/>



Le **COMPETENZE DIGITALI** hanno un alto tasso di cognitività in quanto richiedono capacità mentali complesse a cui la scuola vuole educare ma **hanno anche un carattere NON COGNITIVO e TRASVERSALE**: implicano comportamenti, atteggiamenti, relazioni (responsabilità nell'uso della rete, etica dell'informazione, empatia digitale) e non appartengono ad una sola disciplina ma attraversano arte, musica, matematica, tecnologia, scienze, lingua e letteratura e consentono la partecipazione attiva alla cittadinanza contemporanea e sono la chiave di accesso ad ambiti non cognitivi come quelli emotivi, affettivi, il discorso sui valori, la motivazione e l'automotivazione, l'immaginazione del futuro imparando a decidere sulla propria vita grazie alle potenzialità del digitale e tanti altri.

Sulle **COMPETENZE imprenditoriali** e sul **EntreComp** la nostra scuola ha programmato una revisione del curriculum ed esempi di applicazione pratica per innovare le metodologie e i contenuti dell'insegnamento.



Le **COMPETENZE IMPRENDITORIALI** intrecciano competenze cognitive-disciplinari e **competenze non cognitive e trasversali**: **Riconoscere le opportunità, Creatività, Visione, Idee di valore, Pensiero etico e sostenibile, Autoconsapevolezza e autoefficacia, Motivazione e perseveranza, Mobilitare le risorse, Conoscenze economico-finanziarie, Mobilitare gli altri, Ispirare e coinvolgere gli altri, Prendere le iniziative, Pianificazione e gestione, Fronteggiare incertezza, ambiguità e rischio, Lavorare con gli altri, Imparare dall'esperienza vanno costruite sin dalla scuola dell'INFANZIA-PRIMARIA e strutturate nella Scuola SECONDARIA di I grado**

Le **COMPETENZE per la vita personale, sociale e la cittadinanza attiva** che fanno riferimento a LifeComp sono fondamentali nel primo ciclo d'istruzione perché rispondono a bisogni educativi profondi e universali di cui la pubblica istruzione deve farsi carico: nella scuola primaria e secondaria di primo grado, i bambini e i preadolescenti non stanno solo imparando nozioni, ma stanno curando il loro essere e divenire, stanno diventando PERSONE. Ogni insegnante sa che l'apprendimento efficace solo se gli alunni si sentono accolti, motivati e coinvolti: è necessario che imparino a diventare capaci di regolare l'attenzione, l'ansia, l'impegno ossia apprendano pazientemente tipiche **competenze non cognitive e trasversali**. Le LifeComp vanno innestate come componenti strutturali del "fare scolastico" e quindi devono modellare la **Progettazione curricolare, la Didattica, la Valutazione, la Formazione docenti, il Coinvolgimento degli studenti**:

❑ LifeComp – Competenze per la vita personale, sociale e la cittadinanza attiva

- per la **Progettazione curricolare** consente di dare la dimensione giusta alla **cittadinanza attiva** e alla **educazione socio-emotiva** integrandole in Educazione civica. Si devono progettare unità di apprendimento trasversali e attività interdisciplinari che mirano a sviluppare **autonomia nello studio** e **capacità di autoregolazione** negli studenti, a **potenziare empatia e competenze relazionali** all'interno di progetti di educazione civica o di cittadinanza attiva. Il framework aiuta i docenti a chiarire quali obiettivi formativi perseguire
- per la **Didattica** consente ai docenti di sviluppare tutte le pratiche che aprono e potenziano la **riflessione personale, il lavoro di gruppo** e la dialogica tra pari. Il framework promuove le metodologie didattiche attive e centrate sullo studente e i docenti devono usare approcci cooperativi e riflessivi, come lavori di gruppo, circle time, dibattiti e attività di metacognizione, per allenare le competenze socio-emotive e di learning to learn.

- per la **Valutazione** vi è la necessità di ricercare ed implementare tutti gli strumenti di osservazione, autovalutazione e certificazione delle competenze trasversali. **Valutare le competenze personali e sociali non è semplice, ma LifeComp offre descrittori utili per osservare comportamenti e progressi consentendo di sperimentare rubriche di valutazione descrittiva per competenze trasversali, affiancate alla valutazione disciplinare. Questo ha consentito con il DM 14/2024 "Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze" di introdurre le prime importanti novità che includono formalmente la competenza personale, sociale e imparare a imparare: agli studenti vengono riconosciuti i progressi in queste competenze chiave attraverso attestati e prove esperienziali mediante project work, osservazioni sistematiche, portfolio dello studente. L'autovalutazione gioca un ruolo importante e infatti con le guide come "LifeComp into Action" i docenti propongono attività in cui gli alunni valutano la propria crescita in termini di perseveranza, gestione dello stress, capacità di organizzarsi nello studio, ecc.**
- per la **Formazione docenti** si ha finalmente un riferimento certo e potente per imparare ed applicare le competenze nella gestione della classe, nella mediazione dei conflitti e nel supporto emotivo-affettivo agli alunni.
- per il **Coinvolgimento studenti**: centralità del benessere, della motivazione e della capacità di esprimersi in modo costruttivo.



Il **LifeComp** riguarda tutte quelle competenze che possono aiutare le persone a diventare più resilienti e a gestire le sfide e i cambiamenti nella loro vita personale e professionale in un mondo in continua evoluzione. Queste competenze hanno acquisito un grande valore e sono richieste per il successo scolastico e il successo nella vita oltre la scuola, nella società, nel lavoro. **È bene quindi che la scuola le assuma come principi ispiratori di tutto il curriculum.**

Il **LifeComp** in particolare offre un quadro concettuale di 3 competenze "Personal, sociali e imparare ad imparare" ciascuna ripartita, a sua volta, in 3 competenze. Ecco le 9 competenze:

□ PERSONALI

- Autoregolazione**: consapevolezza e gestione di emozioni, pensieri e comportamenti
- Flessibilità**: capacità di gestire le transizioni e l'incertezza e di affrontare le sfide
- Benessere**: ricerca della soddisfazione nella vita, cura della salute fisica, mentale e sociale e adozione di uno stile di vita sostenibile

□ SOCIALI

- Empatia**: la comprensione delle emozioni, delle esperienze e dei valori di un'altra persona e il saper dare risposte appropriate
- Comunicazione**: utilizzo di strategie di comunicazione pertinenti, di codici e strumenti specifici a seconda del contesto e del contenuto
- Collaborazione**: impegno in attività di gruppo e lavoro di squadra in cui si riconoscono e rispettano gli altri

□ IMPARARE AD IMPARARE

- Mentalità di crescita (Growth mindset)**: credere nel potenziale proprio e degli altri di imparare e progredire continuamente
- Pensiero critico**: capacità di valutare informazioni e argomenti per sostenere conclusioni motivate e sviluppare soluzioni innovative
- Gestione dell'apprendimento**: pianificazione, organizzazione, monitoraggio e revisione del proprio apprendimento

Le **COMPETENZE per la sostenibilità ambientale** che fanno riferimento al Quadro GreeComp sono oggi parte essenziale dell'insegnamento-apprendimento nella scuola di base: la volontà e la capacità di agire in modo responsabile verso l'ambiente, la società e il futuro devono esordire sin dai primi momenti dell'età scolare. La sostenibilità, secondo GreenComp, non riguarda solo la protezione dell'ambiente, ma l'equilibrio tra dimensione ecologica, sociale ed economica, nel presente e nel lungo termine: in tal senso l'educazione alla sostenibilità entra pienamente nell'azione di costruzione delle **competenze non cognitive e trasversali**, cioè quelle competenze che aiutano la persona in formazione a pensare in termini di **sistemi complessi**, a prendere decisioni rispettose dei valori, a collaborare per il **bene comune** e a **immaginare futuri possibili**. Continuare ad avere un'immagine dei bambini e degli adolescenti come soggetti a cui possiamo far credere che **tutto è e sarà molto semplice**, che le decisioni vanno prese in primis valutando la convenienza personale, che l'individualismo sfrenato e autocentrato è deve considerare il bene comune come un bene disponibile solo alla sua unica trasformazione in **bene proprio** e che il futuro **è solo una scommessa che vede perdenti e vincenti** (e tra i soccombenti vi è il clima, la Terra, gli equilibri ecologici) è un pessimo modo per intendere la formazione. Nella scuola primaria e secondaria di primo grado, queste competenze si rivelano fondamentali perché i bambini e i preadolescenti iniziano a costruire il proprio rapporto con il mondo, sviluppando consapevolezza ambientale, senso di giustizia e responsabilità verso gli altri.

Il quadro **GreenComp** si articola in 4 ambiti, ciascuno con 3 competenze chiave, per un totale di 12 competenze. Ecco come possono essere declinate nel contesto educativo del primo ciclo:

□ Inquadramento o Embodying sustainability values che articola i valori di

- Sostenibilità
- Responsabilità
- Futuro sostenibile: immaginare scenari desiderabili, partecipare a costruirli.

□ B. Pensiero o Embracing complexity in sustainability che si articola in

- Pensiero sistemico
- Pensiero critico
- Problem solving integrato

□ C. Agire o Acting for sustainability che articola

- Azione individuale e collettiva
- Iniziativa
- Collaborazione per la sostenibilità

D. Capacità di riflettere o Enabling sustainability learning

- ◆ Autoefficacia
- ◆ Emozioni e relazioni
- ◆ Apprendimento orientato alla sostenibilità

Anche le GreeComp devono modellare la **Progettazione curricolare**, la **Didattica**, la **Valutazione**, la **Formazione docenti**, il **Coinvolgimento degli studenti**:

GreenComp – Competenze per la sostenibilità ambientale

- ◆ per la **Progettazione curricolare** vi è l'inserimento strutturato dell'educazione ambientale in più discipline.
- ◆ per la **Didattica** si sviluppano e si affermano sempre più gli approcci interdisciplinari e l'attività outdoor e si ricorre sistematicamente ai laboratori pratici e alle esperienze concrete.
- ◆ per la **Valutazione** diventano centrali i comportamenti ecologici osservati e praticati nella propria città (social learning), e si pone grande attenzione alla **capacità di analisi critica delle questioni ambientali** e alla progettualità.
- ◆ per la **Formazione docenti** è necessario un deciso rinnovamento sui temi della transizione ecologica, dell'Agenda 2030 e delle metodologie attive.
- ◆ per il **Coinvolgimento studenti** affermano il nuovo protagonismo in iniziative come orti didattici, raccolte differenziate, campagne di sensibilizzazione.

Riflessione, discussione, confronto negli organi collegiali e nella governance

Come Dirigente scolastico e leader educativo, lo scrivente ritiene che **vada incrementata la riflessione e discussione negli organi collegiali**, nei Consigli di sezione, di classe e interclasse, nel Collegio docenti, nei dipartimenti, nelle diverse commissioni e nel NIV e nel Nucleo Interno di Valutazione. Riflessione, discussione e confronto vanno attuati anche nello **staff**, con le **funzioni strumentali** e con i **referenti** di funzioni scolastiche importanti (Valutazione, Bullismo, Formazione, Internazionalizzazione ecc.) che devono **preparare materiali informativi, report e ogni altra documentazione da condividere** in modo da favorire la discussione su **ciò che la scuola sta facendo e può fare** per potenziare lo sviluppo di **competenze non cognitive e trasversali**, sugli effetti dei corrispondenti interventi educativi e su come possono essere migliorati attraverso **una integrazione con gli altri atti di indirizzo e documenti strategici** e mediante **opportuni interventi formativi sui docenti**.

Urgente è la definizione di **strumenti di valutazione e di curricolo** che valorizzano lo sviluppo delle **competenze non cognitive e trasversali** nei processi di apprendimento.

Risorse e portfolio professionale dei docenti

È necessario attingere sia a **Risorse interne** che al **Contesto esterno**: è importante **censire le risorse professionali presenti all'interno dell'organico dell'autonomia a partire dai curricula dei docenti**, dal loro portfolio professionale di **certificazioni, master, attività di collaborazione con le Università o altri soggetti** ecc.. Mobilizzando questo capitale cognitivo si può pervenire a costruire un curriculum innovativo in cui le competenze trasversali e non cognitive, insieme alle competenze disciplinari, concorrono al successo formativo e alla definizione del profilo in uscita degli studenti. Devono essere recuperate risorse materiali quali spazi interni ed esterni (troppo spesso visti come meri spazi contenitivi e non come spazi di ricerca e studio e pensiero) **laboratori, aule polifunzionali, biblioteche, aule immersive, palestre** ecc. consente di delineare le azioni didattiche da implementare per sviluppare le **competenze trasversali e non cognitive**. E' necessario agire – con il concorso di tutti – con **il territorio e l'ambiente** in cui opera la nostra scuola, creando **reti, partenariati, collaborazioni con enti, associazioni, altre scuole, università e consentire di realizzare attività educative coerenti**

PTOF

Devono moltiplicarsi i progetti previsti nel PTOF orientati ad intervenire nell'educazione e formazione alle **competenze trasversali e non cognitive: teatro, musica, arte, danza, movimento, conoscenza del territorio, attività pratiche che prevedono l'utilizzo di laboratori e del cooperative learning, interventi di supporto psicologico e pedagogico, tutte le progettualità inclusive, coaching e mentoring attuati con le risorse del PNRR, svolgimento di attività di gruppo o laboratoriali che fanno emergere e potenziano lo sviluppo delle life skills.**

Collaborazioni con l'esterno e TFA

I percorsi abilitanti da 60 CFU di cui al D.P.C.M. 4/08/2023 prevedono lo svolgimento di un tirocinio e richiedono che le scuole in cui viene svolto il TIROCINI DIRETTO individuino **docenti con il compito di tutor**. Questo è una figura-ponte che apre la scuola a rapporti importanti e strutturati con le università, favorendo la riflessione, il confronto tra teoria e attività svolte sul campo, la ricerca azione e consente la sperimentazione di metodologie didattiche innovative.

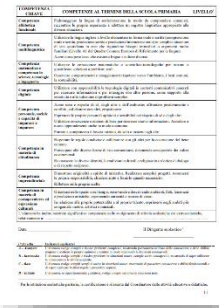
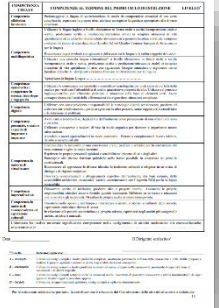
L'adesione a reti con altre scuole, enti e istituzioni, anche internazionali, o la partecipazione a progetti di ricerca-azione sono occasioni per capitalizzare esperienze e buone pratiche su metodologie didattiche innovative per **inserire nel curriculum la valorizzazione di skills non cognitive e attuare processi di insegnamento apprendimento inclusivi, personalizzati e orientati a favorire il successo formativo** di tutti gli studenti.

Educazione civica

Il **D.M. 183/2024 del 7 settembre** adotta le "Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica", che individuano **traguardi di sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento per il primo e per il secondo ciclo di istruzione**, e una educazione alla **cittadinanza responsabile nella scuola dell'infanzia**. L'insegnamento di Educazione Civica ha carattere di **TRASVERSALITA'** ed **INTERDISCIPLINARITA'** e valorizza **attività di carattere laboratoriale, casi di studio, seminari dialogici a partire da fatti ed eventi di attualità**, così come **esperienze di cittadinanza attiva vissute dagli studenti in ambito extra-scolastico**. Lo sviluppo di temi e contenuti dei tre NUCLEI CONCETTUALI della Costituzione, dello Sviluppo economico e sostenibilità e della Cittadinanza digitale richiede la definizione e l'uso – all'interno del Curriculum di Istituto – di metodologie e strategie educative che promuovono, mobilitano, costruiscono **competenze trasversali e non cognitive: il senso di responsabilità, il rispetto dell'altro e delle regole** la **partecipazione attiva alla vita sociale civica** come si evince dall'approfondimento al link https://www.istruzione.it/educazione_civica/#

AREA	COMPETENZE	DESCRITTORI	
PERSONALE	P1 Autoregolazione Consapevolezza e gestione di emozioni, pensieri e comportamenti	P1.1	Consapevolezza ed espressione di emozioni, pensieri, valori e comportamenti della persona
		P1.2	Comprendere e regolare le emozioni, i pensieri e il comportamento personali, comprese le reazioni allo stress
		P1.3	Promuovere ottimismo, speranza, resilienza, autoefficacia e determinazione per sostenere l'apprendimento e l'azione
	P2 Flessibilità Capacità di gestire transizioni e incertezze e di affrontare le sfide	P2.1	Attitudine a esaminare opzioni e modalità di azione a fronte di nuove evidenze
		P2.2	Comprendere e adottare nuove idee, approcci, strumenti e azioni in risposta ai diversi contesti
		P2.3	Gestire le transizioni nella vita personale, nella partecipazione sociale, nel lavoro e nei percorsi di apprendimento, facendo scelte consapevoli e definendo obiettivi
	P3 Benessere Ricerca di soddisfazione nella vita, cura della salute fisica, mentale e sociale e adozione di uno stile di vita sostenibile	P3.1	Consapevolezza che il comportamento individuale, le caratteristiche personali e i fattori sociali e ambientali condizionano salute e benessere
		P3.2	Comprendere i potenziali rischi per il benessere e utilizzare informazioni e servizi affidabili per la salute e la protezione sociale
		P3.3	Adozione di uno stile di vita sostenibile che rispetti l'ambiente e il benessere fisico e mentale di sé e degli altri, cercando e offrendo sostegno sociale
SOCIALE	S1 Empatia Comprensione delle emozioni, delle esperienze e dei valori dell'altro e capacità di fornire risposte adeguate	S1.1	Consapevolezza delle emozioni, delle esperienze e dei valori dell'altro
		S1.2	Comprendere emozioni ed esperienze di un'altra persona, e capacità proattiva di vedere le cose dal punto di vista dell'altro
		S1.3	Sensibilità alle emozioni e alle esperienze dell'altro, con la consapevolezza che l'appartenenza al gruppo condiziona gli atteggiamenti delle persone
	S2 Comunicazione Uso di strategie comunicative pertinenti e di codici e strumenti specifici a seconda del contesto e dei contenuti	S2.1	Consapevolezza della necessità di una varietà di strategie comunicative, registri linguistici e strumenti adattati a contesto e contenuti
		S2.2	Comprensione e gestione di interazioni e conversazioni in diversi e specifici contesti e situazioni socio-culturali
		S2.3	Ascoltare gli altri e mostrarsi coinvolti nelle conversazioni con fiducia, assertività, chiarezza e reciprocità, in contesti personali e sociali
	S3 Collaborazione Impegno nell'attività di gruppo e nel lavoro di squadra riconoscendo e rispettando gli altri	S3.1	Interesse nel contribuire al bene comune e consapevolezza che altri possono avere culture, origini, credenze, valori, opinioni o condizioni di vita diversi
		S3.2	Comprendere l'importanza della fiducia, del rispetto della dignità e dell'uguaglianza, saper gestire i conflitti e appianare i contrasti per costruire e mantenere relazioni eque e rispettose
		S3.3	Condividere equamente attività, risorse e responsabilità all'interno di un gruppo tenendo conto del suo obiettivo specifico; stimolare l'espressione di opinioni diverse e adottare un approccio sistemico
IMPARARE AD IMPARARE	L1 Mentalità orientata alla crescita Credere nel proprio e altrui potenziale di apprendimento e progresso continui	L1.1	Consapevolezza e fiducia nelle proprie e altrui capacità di apprendere, migliorare e raggiungere obiettivi con il lavoro e la dedizione
		L1.2	Comprendere che l'apprendimento è un processo che dura tutta la vita, che richiede apertura, curiosità e determinazione
		L1.3	Riflettere sui feedback ricevuti dagli altri e sulle esperienze, positive o negative, per continuare a sviluppare il proprio potenziale
	L2 Pensiero critico Valutazione di informazioni e argomentazioni a supporto di conclusioni ragionevoli e sviluppo di soluzioni innovative	L2.1	Consapevolezza dei potenziali errori nei dati e dei propri limiti personali, raccogliendo informazioni e idee valide e affidabili da fonti diverse e attendibili
		L2.2	Confrontare, analizzare, valutare e sintetizzare dati, informazioni, idee e messaggi degli organi di informazione al fine di trarre conclusioni logiche
		L2.3	Sviluppare idee creative, sintetizzare e combinare concetti e informazioni da diverse fonti al fine di risolvere problemi
	L3 Gestione dell'apprendimento Pianificazione, organizzazione, controllo e riesame del proprio apprendimento	L3.1	Consapevolezza dei propri interessi, processi e strategie preferite di apprendimento, compresi i bisogni di apprendimento e il supporto necessario
		L3.2	Pianificazione e realizzazione di obiettivi, strategie, risorse e processi di apprendimento
		L3.3	Considerare e valutare scopi, processi e risultati della costruzione dell'apprendimento e della conoscenza, stabilendo relazioni tra i vari ambiti

TABELLA 2. IL QUADRO LIFECOMP

		
Competenze al termine della SCUOLA PRIMARIA secondo il DM 14/2024 "Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze"	Competenze al termine del PRIMO CICLO di ISTRUZIONE secondo il DM 14/2024 "Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze"	Certificazione delle competenze in assolvimento dell'obbligo di istruzione secondo il DM 14/2024 "Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze"

Dirigente Scolastico
Dr. Domenico COSMAI